

# Mennea, in mille a lezione di vita

di ENZO CABELLA

**I**L CAMPIONE e l'uomo. Pietro Paolo Mennea (nella foto con il sindaco Berti e Mazzanti) conserva ancora, per chi lo aveva ammirato e applaudito quando correva e per chi, i più giovani, lo aveva conosciuto attraverso filmati o libri, il fascino del grande personaggio sportivo, tanto da richiamare all'auditorium un migliaio di studenti delle scuole medie superiori per ascoltare momenti e aneddoti della sua irripetibile carriera sportiva. Accanto al grande campione, forse il più grande dello sport italiano di ogni tempo, è stato applaudito il Mennea uomo, con i suoi valori, i suoi principi. Sono state due ore emozionanti, che gli studenti hanno trascorso con grande partecipazione. Mennea ha ripercorso le tappe significative della sua carriera, dai primi passi mossi nella sua Barletta, dalle prime gare sfidando le auto di grossa cilindrata, con un premio di 500 lire in caso di vittoria, e via via attraverso un filmato di tutti i suoi più grandi successi ottenuti in 20 anni di attività agonistica: la vittoria nei 200 metri alle Olimpiadi di Mosca del 1980, il primato mondiale sulla stessa distanza (1979), record che ha resistito per ben 17 anni e tuttora record europeo, le cinque partecipazioni alle Olimpiadi, i più grandi meeting. E tanti aneddoti. Come quando costruirono una pista al Sestriere appositamente per l'americano Johnson perché battesse il suo



primato mondiale; non vi riuscì e perse così il premio di una Ferrari. O quando incontrò, negli Stati Uniti, Cassius Clay, che lo salutò dicendo 'Ma tu sei un biancol!', e Mennea rispose con un 'Ma dentro sono più nero di te', per testimoniare la tenacia e la voglia di vincere con cui correva il campione di Barletta.

**MENNEA** uomo. Non le quattro lauree, il diploma Isef, le professioni di avvocato e di commercialista o l'esperienza di parlamentare europeo, ma

la lezione di vita che ha dato ai giovani, con inviti e consigli accorati. «Dovete avere due punti di riferimento, la famiglia e la scuola. I genitori non vi abbandoneranno mai e la scuola vi offre preziosi insegnamenti per la vita. Il lavoro, lo studio, l'impegno, lo spirito di sacrificio sono valori che pagano sempre. Io, quando correvo, mi allenavo 5 ore al giorno per 360 giorni l'anno, per 20 anni, e

avevo sempre presente ciò che volevo. Nello sport bisogna essere leali, rispettare le regole e gli avversari, mai barare, mai ricorrere a scorciatoie. Ma vincere non è tutto, non è lo scopo principale di un uomo, ci sono altri traguardi più importanti, quelli per diventare uomini liberi. Gli esempi non sono quelli che vengono offerti e pubblicizzati dalla televisione ma coloro che lavorano a farsi spenti, dietro le quinte, come i medici, i ricercatori, gli insegnanti. Essere uomini liberi significa anche aiutare chi ha bisogno, occuparsi di chi ha meno di te».